

Editoriale

Renato Borgatti¹, Elisa Maria Fazzi²

¹ Direttore GINPEE; ² Presidente SINPIA

Caro Lettore,

dopo il numero “speciale” con cui si è aperto il 2023 dedicato al compianto Professor Zuddas, riprende la normale programmazione del nostro giornale con interventi di giovani in formazione, articoli originali, notizie dalle associazioni e dalle sezioni regionali.

Nel mese di maggio si è svolta, per il secondo anno, la giornata che la SINPIA ha voluto dedicare alla promozione del neurosviluppo. Vi rimandiamo all'intervista, riprodotta in audio-video sul sito e trascritta integralmente nel giornale, per cogliere gli elementi salienti che la caratterizzano.

Oggi le neuroscienze stanno documentando come fattori genetici e neurobiologici si intersecano e si influenzano con fattori ambientali per costituire quei network cerebrali che saranno alla base del futuro comportamento e dello stile con cui il soggetto reagirà agli eventi della vita. Fragilità e resilienza trovano nei primi 1000 giorni, come si è soliti oggi identificare il periodo di massima sensibilità per il successivo sviluppo, le loro basi neurobiologiche anche grazie alla qualità delle cure che il bimbo ha ricevuto. È indispensabile quindi promuovere il neurosviluppo fin dalla nascita, incrementare i fattori protettivi e diminuire l'impatto dei fattori di rischio e, quando compaiono dei disturbi, intercettarli e prenderli in carico rapidamente.

Fattori di rischio (per esempio la nascita pretermine o i deficit sensoriali) e franche patologie (malattie rare ad esordio precoce, disturbi dello spettro dell'autismo) esordiscono in queste prime fasi dello sviluppo condizionandolo e producendo effetti che permarranno per tutta la vita. Centrare l'attenzione sul neurosviluppo quindi vuol dire da una parte focalizzarsi sulle prime fasi della vita ma anche avere bene in mente manifestazioni cliniche della seconda infanzia, dell'adolescenza o dell'età adulta. E questo non solo per migliorare i nostri modelli di cura ma anche per sviluppare interventi di prevenzione.

E non possiamo pensare di fare prevenzione senza coinvolgere come parti attive del processo di sviluppo i genitori. Oggi si parla molto di “genitorialità responsiva” per sottolineare il ruolo propositivo giocato dai genitori e dalle pratiche da loro messe in atto per uno sviluppo sano ed equilibrato. Ma i genitori vanno accompagnati e sostenuti, forse ancor di più in presenza di un disturbo, perché non siano soli ad elaborare il dolore e perché diventino i principali alleati nei processi di cura.